

## VOX - POPULI

### QUANDO FAR RIDERE E' UNA PROFESSIONE SERIA

di FRANCESCA MOJA

“**R**ide ben chi ride ultimo!”, “Il riso abbonda sulla bocca degli sciocchi”, “Ridere a crepapelle”,

... quanti modi di dire fanno riferimento a questa azione così spontanea e al tempo stesso salutare che è appunto il ridere : un semplice sorriso, velato e intimidito, che si trasforma in una risata tanto contagiosa e che, se ascoltata, ci rende subito di buon umore!

Ridiamo tutti, indistintamente dal carattere, anche se i più pessimisti fanno il possibile per non esternare quel pizzico di sana ilarità e si limitano al sorridere in pubblico, quasi vergognandosene...

Cosa c'è dietro l'arte della risata? Cosa significa far ridere ?

Lo abbiamo chiesto, questo mese, ad alcuni giovani animatori dei centri sociali gallaratesi e dei club turistici della zona e le risposte che ci hanno gentilmente concesso sono state, come previsto, molto svariate e interessanti.

Ad esempio, gli educatori e volontari che si occupano di animare le giornate degli anziani e dei disabili, ospiti di centri di accoglienza, dicono che far ridere è per loro di primaria importanza perché chi soffre e ha problemi, come appunto la gente di età avanzata o i portatori di handicap, riesce ad andare avanti solo prendendo tutto meno sul serio e concedendosi un attimo di spensieratezza.

“Certo qualcuno è sempre un po' diffidente e non si lascia coinvolgere all'inizio”, racconta un giovane animatore , “ma solo col tempo guadagniamo la fiducia del pubblico che assiste alle nostre rappresentazioni teatrali, alle nostre commedie e alle nostre scenette umoristiche.”

“Non è semplice”, dice un'anziana signora ospite di un centro di cooperazione sociale, “scherzare e ridere quando ci si sente soli tutti i giorni, abbandonati dai propri cari e lontani dai piaceri della vita... ma piangere non serve a nulla e anche uno spettacolo di cabaret o un divertente gioco da tavolo organizzato dai nostri giovani animatori ci rende allegri e meno malinconici. E' proprio vero: ridere fa bene alla salute!”.

“Organizzare momenti di svago e allegria non è facile come può sembrare”, confessa il responsabile di uno staff Animazione, “perché bisogna capire prima cosa può far scattare la risata, ossia cosa può essere preso in giro e cosa no. Ad esempio non potremmo mai proporre ai nostri anziani spettatori una performance che tratti di forti legami affettivi e familiari perché molti di loro sono ormai soli e senza parenti...Piuttosto puntiamo sulle tradizioni che erano in voga quando loro erano adolescenti o ragazzi, come le canzoni allegro-popolari e le scenette comiche ambientate nelle balere in modo tale che si ricordino dei famosi “vecchi tempi” e che si allontanino così da quella che è la loro triste realtà attuale, fatta soprattutto di emarginazione e debolezza fisica”.

Ridere, quindi, ha un'importantissima funzione catartica e scaccia-malinconia.

Naturalmente il discorso è diverso se ci si trova in un contesto di vacanze, di villaggio turistico.

Chi si occupa, infatti, di far ridere e divertire gli ospiti di centri balneari non ha un ruolo sociale così importante come quello degli operatori che lavorano con anziani e disabili, ma ha pur sempre un obiettivo da raggiungere: allietare con il buonumore le giornate degli ospiti delle strutture vacanziere.

Ci racconta una ragazza che lavora come animatrice turistica che “Saper coinvolgere il pubblico è il primo obiettivo, perché senza di esso si potrebbe mai pensare di divertire. Il nostro compito è essenzialmente quello di fare soprattutto della satira su avvenimenti attuali come la politica, su notizie da Novella2000 e il de-ridere la natura umana e i suoi mille difetti, come l'invidia, la gelosia, l'avarizia e l'ignoranza. Riscuotiamo sempre molto successo quando portiamo in scena le imitazioni dei personaggi televisivi che ormai tutti conoscono, come i calciatori e le letterine!”.

Evidentemente far ridere è un'arte che si apprende col tempo e con saggia pazienza.

Una domanda che ci è sorta spontanea è stata: esiste un vero professionista della risata?

Chi potrebbe rappresentare meglio la professione di “comico”?

Molti tra gli intervistati hanno citato Alberto Sordi.

Le motivazioni sono basate sulla grande capacità che l'attore romano ha dimostrato nell'incarnare l'antropologia tipicamente italiana della spontaneità ma anche della meschinità nascosta. Sordi, così come De Filippo o Totò, ha innalzato il far ridere a un mestiere dignitoso, considerando l'uomo in tutte le sue sfaccettature, vizi e difetti compresi.

Non ci possiamo dimenticare, però, neanche di Patch Adams, il dottore -reso celebre dall'interpretazione di Robin William nell'omonimo film- che ha fatto della risata la più importante medicina contro le malattie più incurabili...

Far ridere è un mestiere che richiede impegno, passione per la vita e la gente, ma soprattutto, serietà.